

fanti, et esser ritornato uno suo da Milan, dice, milanesi esser in mali termini, serate le botege, e il cardinal Roam governa quel stado, e missier Zuan Giacomo haver pocha obedientia, et esser in campo lanze 1200, pedoni 19 milia, vanno versso Perosa; et che francesi fanno a Milan cativi portamenti e disonestà a le done, *adeo* tutti è soto sopra. Hanno dato milanesi ducati 50 milia a' francesi, e Pavia li dà danari, et che Marco da Martinengo è a Milan.

*Di campo, da Trevi, di proveditori zenerali, tre letere.* Come erano zonti a Bressa za do oratori dil re di Franza, zoè el sinischalcho di Beuchayro e monsignor di Montasom, et veneno li; a Trevi è l' Beuchayro, e li fo contra essi provedadori, e l'altro, Montasom, era restato a Lodi. Et come hanno inteso, per via dil capetanio di le fantarie, che uno di soi lo à certato, questi vieneno per dimandar il cardinal Ascanio, *aliter* se li farà guera a la Signoria nostra; et le zente francese sono aviate versso Modena e Rezo, o per andar a tuor Ferara o Bologna. *Item*, per una altra letera, mandono alcuni capitoli di l'acordo si feva tra il Moro e mōnsignor di Ligni, la copia di qual sarano notadi qui avanti, abuti da uno orator di Napoli, zonto a Bozolo, qual vien di Alemagna; et madona Antonia di Gonzaga li ha mandati a essi provedadori; el qual orator dia vegnir in questa terra incognito *etc.*

Fu posto per nui savij ai ordeni, dar tuta la soa refusura a le zurme *etc.*, perchè non voleno tochar su le galie di viazi, et li sia dato la mità di la paga; fu stampa nova. Ave 9 di no.

Fu leto tre risposte da esser fate, una a l' orator di Franza, l' altra al nontio di monsignor di Ligni, e una letera al nostro orator in Franza, in materia secretissima di Ferara *etc.*; e ditto si pensi tutti, et doman si expedirà. Et si fa far bone oration, e dato sacramento, e tolti in nota con grandissime credenze per li cai di X, per esser di summa importantia.

Fu posto per l'horo savij, che sier Piero Marcello, provedador in campo, vengi in Friul con quelle zente parerà al colegio, et che Lazaro Grasso sia levà di Roverè, et vadi con li provisionati soi in Bresana. Fu presa.

Fo compito per il principe di dimandar a tutti di pregadi imprestedo; et fono molti richi non imprestono. Si vene zoso hore 23.

In questo dì vene qui el signor di Faenza, Astor di Manfredi; alozò in la caxa dil ducha di Ferara, li fo preparata, e dato le barche; ma non fato le spexe, ni mandato zenthilomeni contra.

96 *A di 27 april.* In colegio vene l' orator di Fran-

za; disse haver letere di do oratori dil re vieneno qui, *videlicet* monsignor di Beuchayro, homo di gran reputation, et monsignor di Montason; judicha per la gran materia si trata. Poi disse *secrete* le parole li disse l' orator di Ferara, zercha Ascanio, che staria meio in Franza cha qui in le man di questa Signoria, e che li havia fato una bona risposta: *omnia sunt communia* tra il re e questa Signoria. Et il principe *sapientissime* a tutte parte li rispose. Et fo ordinato ditti oratori alozino in una caxa seperata.

Vene il signor Astorgio di Manfredi di Faenza, di età de anni 15, vestito d' oro, con una vesta fodrà di dossi; è bel putò et savio. È qui con boche... a sue spexe; à con lui 5 over 6 di soi primi, et uno frate. Fo acompagnato da alcuni zenthilomeni, numero 20, sier Zuan Badoer, dotor, e altri di pregadi; tochè la mam al principe, et il principe lo basò e lo messe a sentar a presso. Et lui parlò ringraziando di la protetion; si oferse sempre servitor, et non fusse abandonato da questa Signoria. Il principe li usò bone parole, et stesse di bona voia, e si desse piacer; era fiol di questo stado.

Intrò li cai di X, e mandati tutti i savij fuora, rimaseno *solum* con il principe e la Signoria; credo per retenir qualcheuno.

Et li savij andono a consultar, e parlato zercha armar galie grosse, tuor nave, e altre cosse che acadeva.

*Dil conte di Pitiano, governador nostro, date a Trevi.* In materia dil suo locho di Nolla in Reame, per li oratori vieneno qui di Franza. *Item*, fo leto una altra letera drizata a missier Angello Tancredi, suo vice secretario, come à inteso, e cussi si dice, francesi voleno tuor Ferara e Mantoa; e sopra di zio scrive assai.

Et, intrati li savij in colegio, proposi la expedition di oratori di Poliza, a li qual fo balotà certo formento e meio. Et sier Antonio Trum, el consier, disse ozi im pregadi voler meter una parte, di conzar la terra *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi, vene il principe, et vene queste letere:

*Da Ferara, dil vicedomino, di 26.* Come è nova, francesi vanno versso Parma, et domino Borso da Corezo andoe a Mantoa a tuor la moglie; li ha dito è servitor di la Signoria nostra. *Item*, è passà da Bologna monsignor di Nave, va orator dil roy a Pisa e Siena, per far restituir a' fiorentini li lochi soi. Et *etiam* Pisa et pisani per nium modo voleno star soto fiorentini. *Item*, eri a la precessiom con-